

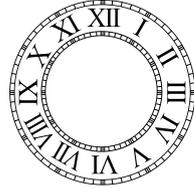
TEMPUS

LE FORME DELLA MEMORIA

IO

TEMPUS

LE FORME DELLA MEMORIA



ALICE: "Per quanto tempo è per sempre?"

BIANCONIGLIO: "A volte, solo un secondo".

Lewis CARROL, *Alice in Wonderland*

Il racconto della memoria è al tempo stesso riflesso di sé e dell'altro da sé, punto di incontro tra la storia (singolare, particolare, contingente) e la Storia (plurale, universale, trascendente). Le storie di vita, da ascoltare, scrivere, leggere e custodire rappresentano il punto d'incontro tra epoche, culture e individui. *Tempus* si propone di raccogliere le memorie e raccontare la Memoria, disegnando una linea tra passato e presente.

Vai al contenuto multimediale



Associazione di Promozione Sociale



Volume stampato con il patrocinio di: Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (IVESER); Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (AICVAS); AMKA onlus; Associazione di Promozione Sociale Harmonia Artis.

Cinzia Vivian

Vita e morte di un partigiano

Alfredo Vivian (1908–1944)





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2363-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

*A Veglia,
al suo coraggio e
amore senza confini*

Libertà va cercando, ch'è sì cara
come sa chi per lei vita rifiuta.

Dante, *Purgatorio* I, 71

Indice

13	<i>Prefazione</i>
15	<i>Premessa</i>
17	<i>Ringraziamenti</i>
19	Capitolo I <i>L'incontro con l'antifascismo</i>
33	Capitolo II <i>L'espatrio e la clandestinità</i>
43	Capitolo III <i>Nelle Brigate Internazionali</i>
57	Capitolo IV <i>I campi di internamento e il rimpatrio</i>
73	Capitolo V <i>Il confino a Ventotene</i>
81	Capitolo VI <i>Il ritorno a Venezia</i>
119	<i>Appendice</i>
125	<i>Allegati</i>
133	<i>Bibliografia</i>
139	<i>Sigle e abbreviazioni</i>
141	<i>Indice dei nomi</i>

Prefazione

Un uomo dalla schiena dritta

di GIULIO BOBBO¹

Chiunque voglia approfondire il tema della Resistenza a Venezia si imbatte nel nome di Alfredo Vivian molto presto.

“Dante” (questo il suo nome di battaglia) fu infatti uno dei primissimi, se non il primo organizzatore del movimento cospirativo nel Veneziano già nelle settimane successive all’occupazione nazifascista, e non per caso.

Dopo il collasso militare ed istituzionale seguito all’armistizio infatti, buona parte di coloro che si accingevano a scontrarsi con fascisti e nazisti erano forti nella motivazione politica ma deboli dal punto di vista operativo (basti ricordare come modello di riferimento i “piccoli maestri” di Meneghello). Antifascisti più anziani come Vivian costituivano quindi per la neonata Resistenza delle rare “pallottole d’argento” proprio in virtù della loro scorza di militanti maturata in anni di clandestinità, carcere e confino.

Alfredo iniziò a combattere il fascismo in Spagna, durante la guerra civile che vide antifascisti di tutto il mondo accorrere per difendere la legittima Repubblica Spagnola, (sostanzialmente abbandonata a sé stessa dalle democrazie occidentali) dalle truppe nazionaliste (che invece ricevevano aiuti considerevoli in uomini e mezzi dall’Italia fascista e dalla Germania nazista).

Combattere un nemico ben equipaggiato ed addestrato in palese vantaggio sulla linea del fronte fu cruciale nel trasformare Vivian in un veterano esperto e determinato, la cui esperienza fu

¹Giulio Bobbo è uno storico, membro del Comitato Scientifico dell’IVESER.

importantissima più avanti quando, dopo l'internamento in Francia ed il confino a Ventotene, venne liberato appena in tempo per tornare a Venezia prima dell'invasione nazista e gettare le basi di quella che poi sarebbe diventata, un anno più tardi, la Brigata *Biancotto*.

Ricostruire la storia umana, politica e militare di Alfredo Vivian non è stato facile: si trattava di scavare in archivi in Italia e all'estero per delineare una militanza in tempi difficili fino a delineare un filo rosso in grado di far comprendere le difficoltà e le sofferenze di chi decise di "fare la cosa giusta" quando il regime fascista in Italia era ancora forte e stabile nel controllo della popolazione attraverso il consenso e la repressione poliziesca.

Il lettore potrà quindi apprezzare un testo ben scritto, appoggiato su una solida base archivistica e documentale, che aiuterà a conoscere meglio l'esistenza di un uomo dalla schiena dritta, che non vacillò di fronte a guerre, privazioni e prigionia, pagando il prezzo più alto: la tortura e la fucilazione su quella che oggi si chiama *Riva dei Sette Martiri*.

I compagni di "Dante" ricordarono il loro primo comandante dando il suo nome ad uno dei Battaglioni della Brigata che aveva contribuito a fondare, mentre nel dopoguerra una storica sezione del PCI a Dorsoduro gli venne intitolata.

Tuttavia essere nato e cresciuto in una città particolare come Venezia, quasi immutabile nella sua tradizione medievale e moderna, ha impedito che il nome di Vivian venisse ricordato adeguatamente con una strada od una piazza (come invece successe per Erminio Ferretto, anch'egli veterano di Spagna e caduto per mano fascista nel febbraio 1945).

Anche alla luce di questo, a Cinzia Vivian va riconosciuto il merito di aver fissato un tassello importante nel mosaico dell'antifascismo veneziano, raccontando la storia di un uomo del Novecento: capace di sacrificare tutto per un ideale con coerenza e coraggio, fino alla fine.

Premessa

Questa ricerca, nata sul tenue filo di un ricordo di mio padre Gino, intende fornire — confidando nell'accesso a documentazione oggi liberamente consultabile¹ — alcuni elementi di approfondimento relativi in particolare alla vita e alla attività politica di Alfredo Vivian, partigiano, fucilato a Venezia insieme ad altre sei vittime — avere di notizie le fonti² — della rappresaglia nazifascista del 3 agosto 1944.

L'iter biografico, sviluppato all'interno del periodo storico compreso tra le due guerre, è dedicato altresì a suo fratello Romeo e ai loro compagni di fede: esistenze comuni indissolubilmente legate ed espressioni avanzate del dissenso politico al regime, eterni esempi di fermezza e dirittura morale.

Il “viaggio” nella vita di Alfredo e di alcuni suoi compagni, modesto contributo di riflessione anche su alcuni accadimenti di quel preciso momento storico, muovendo dalle testimonianze dei protagonisti della Resistenza nel veneziano e fonti imprescindibili di ogni analisi — Gaddi³, Turcato, Zanon Dal Bo', Gavagnin

¹In ottemperanza alle recenti normative e regole deontologiche sulla *privacy*, nelle foto di alcuni documenti — di rilevante finalità storica e stretta connessione con il presente lavoro — sono stati oscurati dati anagrafici e/o informazioni sensibili riguardanti persone non appartenenti alla famiglia Vivian. Docweb n. 9069661 del Garante, in particolare all'art. 10 dell'Allegato 1, rubricato «Regole deontologiche per il trattamento a fini di archiviazione nel pubblico interesse o per scopi di ricerca storica pubblicate ai sensi dell'art. 20, comma 4, del d.lgs. 10 agosto 2018, n. 101 – 19 dicembre 2018», rinvenibile al seguente indirizzo: <https://www.gpdp.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/9069661>.

²TURCATO, *Plotone di esecuzione sulla Riva dell'Impero, 3 agosto '44*, in G. TURCATO, A. ZANON DAL BO', *1943–45, Venezia nella Resistenza, Comune di Venezia, Venezia 1976*, p. 238: «Avremmo voluto dedicare anche ai suoi compagni di sventura adeguate notizie ma, nonostante le nostre ricerche, non ci è stato dato di ottenerle in misura soddisfacente [...]».

³G. GADDI, *I comunisti nella Resistenza veneta*, Vangelista, 1977, p. 114: «Si sa che tra i caduti migliori vi furono i comunisti ex combattenti di Spagna Erminio Ferretto e Alfredo Vivian [...]». Erminio Ferretto, trucidato dalle Brigate Nere nel febbraio 1945.

[...] — segue le orme tracciate da quanti hanno voluto, con profonda passione di studiosi, apportare una luce di conoscenza e di speranza alle future generazioni, per una attenzione sempre viva alla nostra storia profonda.

«Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere» (José Saramago).

Avvertenza

Le lettere citate nel testo riproducono fedelmente gli originali. Non si sono corretti gli errori né si è ritenuto opportuno segnalarli per evitare il continuo ripetersi del *sic* nel testo di una stessa lettera.

I siti consultati risultavano attivi al marzo 2019.

Comunista, sarà in Francia, in Spagna e a Ventotene, e, tra l'altro, anche nella famosa divisione "Nino Nannetti", particolare utile ai fini del presente lavoro. Ferretto prese il nome di battaglia "El Venezian". U. ZANE, S. SAVOGIN, *Erminio Ferretto* «Per non dimenticare [...]». Documentario dell'Ufficio Stampa del Comune di Venezia, 2010; U. DE BEI, A. PETTENÒ, M. FERRETTO, V. FONTI, *Erminio Ferretto* «El Venezian», in G. TURCATO, A. ZANON DAL BO', *op. cit.*, pp. 285–290; G. TURCATO, «El Venezian»: *un ricordo*, in G. TURCATO, *Kim e i suoi compagni. Testimonianze della resistenza veneziana*, Marsilio Editori, Venezia, 1980, pp.87–89. <http://resistenzaveneziana.blogspot.it/2012/12/erminio-ferretto.html#/2012/12/erminio-ferretto.html>.

Ringraziamenti

Ringrazio il prof. Giorgio Caredda e il dott. Leonardo Pompeo D'Alessandro per i preziosi consigli, la fiducia e la disponibilità generosamente accordati, senza i quali questo lavoro non avrebbe mai visto la luce, la prof.ssa Natalia Shestakova, per il suo irrinunciabile contributo nello studio delle banche dati in lingua russa e la sig.ra Lina Soulan-Cubells per le notizie fornite sul campo di internamento di *Vernet d'Ariège*, presso gli *archives départementales de l'Ariège*.

Un ringraziamento particolare va ai sigg.ri Lina, Mario Vivian, le loro famiglie, e al sig. Sergio Gallo per le loro cortesi testimonianze orali. Sono altresì grata a tutte le Istituzioni, non solo italiane, alle quali questa ricerca resterà per sempre debitrice, al personale degli archivi e biblioteche e in particolare alla dott.ssa Daniela Loyola e allo staff dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma che mi hanno aiutato con professionalità e pazienza nel lungo periodo di studio.

Grazie all'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna (AICVAS), all'ANPI Sezione Sette Martiri di Venezia, al "Ferruccio Parri" (Istituto Nazionale Ferruccio Parri) (INSMLI), all'Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea (IVESER) — in particolare al dott. Giulio Bobbo — alla Casa Circondariale di Venezia "S.M. Maggiore" (in particolare al sig. Francesco Pedone), ai quali per primi mi sono rivolta.

Utili segnalazioni e incoraggiamenti mi sono giunti dal dott. Giampaolo Berto e dalla dott.ssa Rosalba Albanese del Tribunale Ordinario di Venezia, dalla dott.ssa Patrizia Bortolozzo dell'Archivio di Stato di Venezia, dalla dott.ssa Roberta Monetti del

Centro di Ateneo per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea (CASREC) di Padova e dalle dott.sse Giovanna Boman e Cristiana Pipitone della Fondazione Gramsci di Roma.

Ringrazio il Comune e le Parrocchie di Gambarare e Mira per l'aiuto fornito nelle ricerche anagrafiche. Grazie alla dott.ssa Valeria Rey, al dott. Jordi Minguell Roselló, al dott. Antonino Zarccone e a tutti coloro che con pazienza mi hanno accompagnato in questo lavoro personale alla "riscoperta" del nostro passato.

Un pensiero va alla mia famiglia, a mia sorella Cristiana, a mia cugina Nelly e suo marito Leonardo, per il sostegno, l'incoraggiamento e la pazienza che sempre mi hanno dimostrato.

Dedico questo libro anche ai miei figli e a tutti i loro coetanei affinché non abbandonino mai le speranze e i sogni per un futuro migliore.

L'incontro con l'antifascismo

Italia: 1908–1935

Alfredo Vivian¹ nasce a Venezia il 29 aprile 1908 da Alessandro Vivian² — classe 1876, uomo di carattere mite³ abituato tuttavia al pesante lavoro di scaricatore di porto — e Giuseppina Fiorotto⁴, dai tratti delicati ma dal carattere forte e coraggioso⁵.

La famiglia di Alessandro e Giuseppina, non dissimile dalla tipologia del tempo, è numerosa⁶: nel primo periodo residente in Lombardia e in Piemonte, troverà in seguito stabile permanenza nel Veneto, precisamente a Venezia.

Durante il primo ventennio del Novecento il Veneto presenta infatti «i caratteri tipici di un'area con esodo massiccio della popolazione, una delle regioni demograficamente più impoverite tra le zone meno sviluppate dell'intera Europa» simili a quelli che si registreranno nel dopoguerra nell'Italia meridionale. Agli

¹ACS, Min. Int., DG PS, Div. Aff. Gen. e Ris., confino politico, b. n. 1074, Viviani Alfredo di Alessandro, Mira 15 luglio 1876, scaricatore di porto e di Giuseppina Fiorotto (altrove Fioretto o Fiorotti) (di Gio Batta e Renzato Regina), Cadoneghe (PD) il 15 novembre 1879, casalinga, foglio di famiglia, Comune di Venezia, 19 settembre 1939.

²Intervista al sig. Mario Vivian, figlio di Guido, fratello di Alfredo, in data 2 marzo 2017. Alessandro, per gli amici *papussa* (pantofola) per un investimento fatto con la sua liquidazione.

³*Ibidem.*

⁴Comune di Venezia, certificato storico di famiglia, 26 settembre 2016. Altrove Fiorotto, Fiorotti, Fiorotto.

⁵«Una bersagliera! Non aveva paura di nessuno, nemmeno del diavolo!» — riferisce oggi un suo nipote — in grado di affrontare un facchino del porto e tirargli un ceffone perché si era permesso di sculacciare Guido, allora il minore dei suoi figli (intervista al sig. Mario Vivian, in data 2 marzo 2017).

⁶Comune di Venezia, certificato storico di famiglia, 26 settembre, 2016.

iniziali flussi transoceanici, la popolazione veneta sembra preferire progressivamente le regioni della Lombardia e del Piemonte⁷.

In linea con tali caratteristiche demografiche, il primo figlio di Alessandro e Giuseppina, Armando⁸, nasce nel 1901 a Lomazzo, in provincia di Como, seguito da Romeo⁹, detto Alberto o Berto, nomi destinati a generare non poche difficoltà nella stessa documentazione amministrativa a volte sottoscritta con il nome di Alberto.

Romeo, nato nel 1905 a Pallanza, sul Lago Maggiore, in provincia di Novara, «intelligente» e con un «discreto grado di cultura» avendo «frequentato il secondo istituto industriale di avviamento»¹⁰, seguirà in un primo momento le orme paterne nella sua occupazione di avventizio al porto di Venezia. Con lui Alfredo instaurerà un rapporto di estrema vicinanza ideologica: uniti nel credo politico comunista, vivranno insieme le esperienze della fuga dal Regno d'Italia, della clandestinità in Francia, della lotta contro il franchismo nelle milizie rosse spagnole, della sconfitta e dell'internamento nei campi di concentramento in Francia e del confino a Ventotene.

Stabilitasi a Venezia, la famiglia di Alessandro e Giuseppina risiede a Dorsoduro n. 2240¹¹, “all’Angelo Raffaele”¹² — la antica chiesa dell’*Anzolo Rafael*, con la facciata rivolta verso il *Rio* che porta lo stesso nome — riferimento di grande importanza a Venezia, dove i numeri civici non sono sempre strumento suffi-

⁷G. PALADINI, M. REBERSCHAK, *La resistenza nel veneziano*, Comune di Venezia, 1985, Vol. I, pp. 20 e ss. (G. TATTARA).

⁸Comune di Venezia, certificato storico di famiglia, 26 settembre 2016.

⁹ACS, Min. Int., DG, PS, Div. Aff. Gen. e Ris., confino politico, b. n. 1074, Vivian Romeo, foglio di famiglia del Comune di Venezia, 11 dicembre 1941. Nato a Pallanza, frazione di Verbania il 12 marzo 1905.

¹⁰ACS, Min. Int., DG PS, Div. Aff. Gen. e Ris., confino politico, b. n. 1074, Viviani Romeo, lettera della Legione territoriale Carabinieri Padova, 1941.

¹¹ACS, DG PS, Div. Aff. Gen. e Ris., confino politico, b. n. 1074, Viviani Alfredo, certificato di nascita, e foglio di famiglia.

¹²ACS, Min. Int., DG PS, CPC, b. n. 1927, Fagherazzi Michele, verbale, 9 ottobre 1941.